IL

LEGIONARIO

PROLOGO

*Roma,trionfo di Cesare ad Alesia , Porta Collina*

Il rumore di zoccoli e di nitriti nella piazza svegliò il ragazzo: si alzò dondolando la testa dietro e avanti e si strofinò gli occhi. Si allacciò velocemente la toga e si diresse lentamente verso le scale che portavano al primo piano dell’*insulae* ***(***, e spinse la grande porta che si aprì con un cigolio per niente insolito. Uscì ancora stordito e si fermò a vedere quello spettacolo: Dei soldati in lorica hamata **(1)** galoppavano indifferenti verso il Tevere, sicuramente verso il Senato pensò. Solo uno si accorse di essere ammirato e lo salutò con un cenno del capo e un sorrisetto a metà. Il ragazzo non rispose. Guardò bene la lunga colonna che si susseguiva al galoppo, ne contò venti. Alla testa c’era un soldato più robusto e indifferente, persino imbronciato, indossava un armatura diversa , luccicante e visibile , una lorica muscolata **(1)** , tipica dei legati e dei consoli. Aveva anche un elmo grande e ampiamente crestato, tipico degli ufficiali di grado alto , e di certo anche lo sguardo non gli faceva cambiare idea: sguardo ombroso che sembrava fissar il senato da chilometri di distanza … Tito Labieno, legato e luogotente di Cesare. Nel suo quartiere non si parlava di altro che di lui: “Il grande Cesare” , “dittatore di Roma”,”Re di Roma”… di tutto.

Prese il primo carretto che passava e si fermò vicino al Senato, voleva vedere che notizie portava. Si avvicinò a una certa distanza dalle mura e si fermò facendo finta di niente. Tito fu subito accolto da Pompeo e Crasso, personaggi che erano amati soprattutto dai ricchi, accennò una smorfia di dispetto ma si fermò subito dopo, consapevole dei guai che avrebbe combinato. Per primo parlò Crasso: “ Che notizie ci porti , galoppino di Cesare , eh? Il tuo padrone si era fatto la cacca a dosso al pensiero di vederci?” , subito Pompeo lo interruppe e disse con serietà “ Che notizie porti dalla Callia Cispilina? “. Tito fece una smorfia di disonore a Crasso e disse con tono poco riservato “ Signori e signore di Roma! Meglio che sappiate che Cesare ha trionfato in Gallia e ormai siamo a un passo dalla massima estensione dell’Impero!” . Un grido di esultanza si diffuse tra i passanti e tra i residenti. Nemmeno lui potè nascondere la sua stima per il condottiero e si limito ad alzare il braccio in trionfo. Crasso strinse i denti e tornò dentro il Senato. Pompeo fece subito congedare le guardie e invitò Tito ad entrare nel suo ufficio. Riuscì a sentire solo “Giulia… “ e poi più niente. Giulia era una ragazza molto giovane e intelligente, figlia di Cesare e Servilia , aveva imparato dai filosofi greci e disponeva di una bellezza allucinante. Un asso nella manica di Cesare , pensò accennando un sorriso contenuto. *Roma,palazzo di Cesare, reclutamenti dei veterani per la Gallia(52 a.c)* Una fila di persone davanti al palazzo di Cesare. Erano riniziati i reclutamenti per il campo in Gallia. Dopo le perdite avute durante la campagna Cesare voleva altre truppe per tenersi pronto a grandi rivolte. Quinto era il primo ad essersi presentato e stava ora parlando con il proconsole sull’addestramento e carriera. Quinto era rosso in volto , 15 anni , alto e minuto , anche se dotato di grande forza. Cesare gli chiese “ Sai che essere soldato non significa solo marciare col naso alzato e con eleganza davanti a milioni di romani mentre c’è un trionfo, no?” , Quinto pensò prima di rispondere “Si Signore. La legione è onore e vita di Roma.” , furono le uniche parole che riuscì a dire pensando così poco. Cesare inarcò le sopracciglia e disse con tono socievole “Bravo. Sarai un ottimo legionario. Prima di congedarti mi risponderesti a questa domanda, di che scala sociale sei?”. Il cuore di Quinto cominciò ad aumentare i battiti. Quinto stavolta si prese tutto il tempo per pensare. Dopo un po’ disse “è un ordine , Signore?” , Cesare si lasciò cadere la schiena sulla sedia che aveva dietro e poi ripose “Si”. Quinto prese fiato e disse “Sono un plebeo di bassa scala …” poi ingoiò le sue parole prima di continuare, “Signore”. Abbassò gli occhi. Cesare disse con tono socievole ma comunque serio insulae: case dei plebei lorica hamata:lorica a squame lorica muscolata:si adattava ai muscoli del corpo

“Oh, sai anche tu che le reclute sono gli Equiti?”. Tutte le persone dietro di lui lo guardarono con una smorfia di stupore. Cercò di rialzare gli occhi su Cesare, ma non riuscì a mantenere il suo sguardo : nero,profondo , cupo e pieno di messaggi che nemmeno un membro degli aruspici o degli auguri sarebbe riuscito a decifrare. La testa gli ricadde in basso e le parole gli si fermarono in gola svuotandogli i polmoni. Fu Cesare a parlare “ Però per te farò un eccezione, sei un buon soldato e sei reclutato . Ti congedo e ti aspetto domani per partire in Gallia, marceremo per ore e ore, così testeremo anche la tua resistenza.”. Tutti i presenti aprirono la bocca di stupore quasi protestando. Quinto se ne andò mantenendo la testa bassa. Eppure aveva avuto ciò che voleva , pensò, e poi perché il grande cesare avrebbe voluto uno come lui per un eccezione , cosa aveva di così importante?Si diresse silenzioso verso casa intenzionato a rifocillarsi con le poche cose che aveva a disposizione per il viaggio di domani, sarebbe stata dura, ma non più dura del reclutamento con Cesare.

Il mattino dopo era già in fila nella X legione , in cui era stato reclutato, nell’ultima fila. Riuscì a mala pena a vedere l’ampia cresta dell’elmo di Cesare. Il condottiero passo davanti le file e si rivolse al legato della VIII legione “è inutile chiedervi se siete pronti?”. Quinto capì che Cesare stava per fare un discorso e si fece più a destra per vedere meglio. Poco dopo si sentì un forte dolore alla schiena , si voltò e il suo centurione, Catullo , gli ringhiava addosso e gli picchiava il bastone di vite sulla lorica, urlandogli in faccia parole incomprensibili. Quinto capì lostesso che doveva rimettersi in fila. Cesare continuò” Soldati di Roma! Molti di voi non torneranno, molti invece saranno feriti, altri si perderanno nelle incursioni, altri saranno disonorati … ma sappiate che quella è una scelta vostra … la prima grande scelta è da fare ora .Chi non vuole avere l’onore di combattere e morire sotto quell’aquila” disse indicando con un dito lo stendardo che portava l’Aquilifero della X legione “sappia che non sarà altro che uno sconosciuto, invisibile che ha sorpassato le mura di Roma, sta a voi decidere, e chiunque pensa che non sia un disonore è pregato di allontanarsi.”Io sto con l’Aquila e voi?!” Un grido di esultanza scoppiò imponente tra le legioni , poi Cesare ridisse più forte “ E voiii!!!?”. I legionari entrarono in una sorta di euforia sanguigna. Poi Cesare sfoderò il gladio verso Nord e cominciò a marciare. Tutti i legionari lo seguirono. Non vedeva altro che i sederi dei suoi compagni e questo lo fece grugnire contro gli dei. Mentre marciava non potè non notare che il suo compagno di destra si stava facendo velocemente largo tra le file ed ora si trovava nella terza. Contò fino a tre e vide che Catullo l’aveva già strattonato e sbattuto dietro come se pesasse meno di una piuma. “Grrr” si senti grugnire alla sua destra. Non potè trattenere a lungo le risate e si mise la mano davanti la bocca mentre rideva silenziosamente. Disse sporgendosi verso il compagno “Mi piace il tuo amico centurione, è un uomo di poche parole e tanta forza, eh?”. L’altro accennò un sorriso stanco “Si , veramente di pochi ruggiti …”. Quinto gli porse la mano e fece altrettanto il compagno. “Io sono Quinto Publio Settimio” disse , afferrando la mano del nuovo amico. L’altro rispose in cagnesco “E io il centurione Catulo … eh, apparte gli scherzi, io sono Quinto Labieno, figlio di Tito Labieno”. Quinto lo guardò stranito “ Che ci fai nell’ultima riga, Signore” rispose serio, Quinto Labieno lo guardò un po’ perplesso e disse “Sono una recluta , tra le peggiori … anche se ci sono da qualche anno”, Quinto lo guardò perplesso senza parlare , poi diede una pacca sulla spalla dell’amico e disse cercando un punto in cui ringiovanire l’animo dell’amico “Se pensi da quanto sei qua, non eri tra la fila dei veterani?” . “Si” , poi dando un occhiata fulminea su Quinto disse “Sei tu quel plebeo che ha preso Cesare?”, Quinto si sentì sciogliere i piedi e diminuì il passo e disse con molta lentezza e attenzione allo sguardo dei commilitoni “Si”. L’amico sgranò gli occhi e disse serenamente “Complimenti, sei riuscito a conquistare Cesare accosto di andare contro la legge”. Quinto si sciolse e si riavvicinò all’amico, per un attimo si era immaginato tutti i commilitoni a dosso che lo picchiavano, o magari che lo insultavano per il suo arco minore.

Tra le file si era alzato un certo mormorio, ora che erano a Mediulanum, si diceva che un germano che Cesare aveva lasciato in vita ad Alesia aveva ora raggruppato un enorme esercito che comprendeva tutte le tribù della Gallia(« Ordinano agli Edui ed alle loro tribù clienti, [Segusiavi](http://it.wikipedia.org/wiki/Segusiavi), [Ambivareti](http://it.wikipedia.org/wiki/Ambivareti), [Aulerci Brannovici](http://it.wikipedia.org/wiki/Aulerci), [Blannovi](http://it.wikipedia.org/wiki/Blannovi) trentacinquemila armati; egual numero agli Arverni insieme agli [Eleuteti](http://it.wikipedia.org/wiki/Eleuteti), [Cadurci](http://it.wikipedia.org/wiki/Cadurci), [Gabali](http://it.wikipedia.org/wiki/Gabali) e [Vellavi](http://it.wikipedia.org/wiki/Vellavi) che a quel tempo erano sotto il dominio degli Arverni; ai [Sequani](http://it.wikipedia.org/wiki/Sequani), [Senoni](http://it.wikipedia.org/wiki/Senoni), [Biturigi](http://it.wikipedia.org/wiki/Biturigi), [Santoni](http://it.wikipedia.org/wiki/Santoni), [Ruteni](http://it.wikipedia.org/wiki/Ruteni) e [Carnuti](http://it.wikipedia.org/wiki/Carnuti) dodicimila ciascuno; ai [Bellovaci](http://it.wikipedia.org/wiki/Bellovaci) diecimila (ne forniranno solo duemila); ai [Lemovici](http://it.wikipedia.org/wiki/Lemovici) diecimila; ottomila ciascuno a [Pittoni](http://it.wikipedia.org/wiki/Pittoni) e [Turoni](http://it.wikipedia.org/wiki/Turoni), a [Parisi](http://it.wikipedia.org/wiki/Parisi) ed a [Elvezi](http://it.wikipedia.org/wiki/Elvezi); ai [Suessoni](http://it.wikipedia.org/wiki/Suessoni), [Ambiani](http://it.wikipedia.org/wiki/Ambiani), [Mediomatrici](http://it.wikipedia.org/wiki/Mediomatrici), [Petrocori](http://it.wikipedia.org/wiki/Petrocori), [Nervi](http://it.wikipedia.org/wiki/Nervi_%28popolo%29), [Morini](http://it.wikipedia.org/wiki/Morini_%28popolo%29), [Nitiobrogi](http://it.wikipedia.org/wiki/Nitiobrogi) ed agli [Aulerci Cenomani](http://it.wikipedia.org/wiki/Aulerci), cinquemila ciascuno; agli [Atrebati](http://it.wikipedia.org/wiki/Atrebati) quattromila; ai [Veliocassi](http://it.wikipedia.org/wiki/Veliocassi), [Viromandui](http://it.wikipedia.org/wiki/Viromandui), [Andi](http://it.wikipedia.org/wiki/Andi) ed [Aulerci Eburovici](http://it.wikipedia.org/wiki/Aulerci) tremila ciascuno; ai [Raurici](http://it.wikipedia.org/wiki/Raurici) e [Boi](http://it.wikipedia.org/wiki/Boi) duemila ciascuno; diecimila a tutti i popoli che si affacciano sull'[Oceano](http://it.wikipedia.org/wiki/Oceano_Atlantico) e per consuetudine si chiamano genti [aremoriche](http://it.wikipedia.org/wiki/Armorica), tra cui appartengono i [Coriosoliti](http://it.wikipedia.org/wiki/Coriosoliti), i [Redoni](http://it.wikipedia.org/wiki/Redoni), gli [Ambibari](http://it.wikipedia.org/wiki/Ambibari), i [Caleti](http://it.wikipedia.org/wiki/Caleti), gli [Osismi](http://it.wikipedia.org/wiki/Osismi), i [Veneti](http://it.wikipedia.org/wiki/Veneti_%28Celti%29), [Lessovi](http://it.wikipedia.org/wiki/Lessovi) e gli [Unelli](http://it.wikipedia.org/wiki/Unelli) di combattere con loro )e si era arenato in una condizione strategica molto elevata , a cui Cesare non sarebbe riuscito a soccombere. In effetti era vero, Vercingetorice era ora re di tutte le tribù germaniche, compresi i Galli, che avevano tradito Roma pochi giorni fa mettendo scompiglio tra le originarie legioni. La perdita di molti squadroni di Galli a cavallo e fanti aveva praticamente dimezzato le potenze romane, anche perché dopo quell’episodio nessuno si fidava più delle tribù germaniche che erano state arruolate dopo la sconfitta di Alsazia. Ad Alesia Vercingetorige aveva riunito le tribù in una città-fortezza e il terreno collinare e pieno di fitti e pericolosi boschi non era proprio un luogo sicuro per costruire una fortezza da parte di Cesare. Fino a quel tempo Tito Labieno si era ben occupato di quei posti senza lasciandosi sfuggire una mosca dalle mani e conquistando grandissima fama tra le legioni , sino a quando i Galli non si erano ribellati facendo strage nel campo e scappando verso Alesia. Ora al campo erano rimaste solo la VI, la XV, la I ,la IX e la VII , di tutte le undici, rimanevano la VII , X , XI , XII , XIII e la XIV. Quinto aveva dato dimostrazione di grande forza e rigidità , molti che durante la marcia si erano buttati a terra sfiniti erano rimasti indietro, persi nelle varie regioni che sembravano infinite di Roma. Quinto aveva fatto molte amicizie : Marco Antonio, un tipo sveglio e ambizioso, un carattere socievole e allo stesso tempo molto coraggioso, furbo e forte , tant’è che in quanto membro della famiglia di Cesare aveva partecipato a molte altre campagne prima di questa; Scilione detto il “giovane “ per la sua faccia poco segnata dal tempo e altri…

Cesare aveva dato il permesso di usufruire delle case e delle risorse di Mediulanum con moderazione. Quinto si diresse verso il centro pensando a un bel palazzo enorme e una bella donna con cui riposare e fare l’amore. Ma dopo essersi fatto strada tra le montagne di legionari aveva visto altro: le case erano con tetti di paglia ed erano di legno, come se il villaggio fosse solo una fattoria. Mentre girava tra i cunicoli ritrovò l’amico Labieno che con un sorriso disse “ Sono più che sicuro che i legionari non ci hanno messo un minuto per prendere questa fattoria disabitata” , Quinto rimandò un sorriso divertito all’amico amante degli scherzi tra compagni e delle lunghe chiacchierate. Aspettò di trovarsi l’amico accanto e continuò a camminare davanti a se. “Speriamo almeno in una doccia decente dentro una casa, sono sudato come un porco” disse sarcastico Quinto. Marco Antonio si frappose fra di loro “Se pensate di dormire con una donna bellissima e farvi una doccia rilassante vi sbagliate di grosso , conoscendo Cesare sta già per dare l’ordine di suonare al Tubicer “ . Entrarono insieme nella prima casa che trovarono e trovarono solo una coppia di contadini che seduti al tavolo stavano chiacchierando animatamente . Non si spaventarono a vedere entrare i legionari nella loro modesta dimora , invece uno di loro si alzò e andò a prendere cinque piatti. I romani si accomodarono sulla sedia mentre gli venivano dati dei piatti di legno. Poi il contadino ripasso con le bistecche che non esitò a buttare nei piatti. Labieno guardò i contadini con aria di disprezzo , prese la bistecca con le mani e ne stacco grandi pezzi con la bocca. Il contadino guardò il romano e disse “ Siete più barbari voi romani che noi che veramente lo eravamo”. I visi stanchi dei romani lasciarono emergere un grosso sorriso di soddisfazione. Il primo a interrogare il contadino fu Quinto “ Come ti chiami contadino?” ,”Androgene e lui Pharoz“. “ Di quale paese siete originari?” , “Ovviamente di questo!”. Labieno ruttò sonoramente e i compagni non poterono non ridere. I romani avevano finito tutti e tre i pasti e ora bevevano da un boccale la birra del paese, molto dolce e particolarmente frizzante. Si strofinarono il braccio sulla bocca per cacciare i residui e ringraziarono. Quinto disse “ Ti do ragione sul fatto che siamo più barbari di te in questo paese, perché se tu venissi nel nostro ci scambieremo totalmente i ruoli , il nostro paese non è Roma “ sentenziò il soldato , poi continuò ma è il campo in Germania. “ I tre brindarono si alzarono goffamente e aprirono la porta. I contadini , Androgene e Pharox si guardarono in faccia e dopo pochi secondi scoppiarono a ridere e brindarono anche loro. Sul posto un cui sedeva Quinto vi erano 5 denarii .

Il tubicer prese fiato e con un lungo squillo di tromba richiamo le truppe sotto il cavallo di Cesare. Gli uomini ubbidirono mormorando imprecazioni e lamentele , tra cui una di un soldato era “ Vorrei fargli ingoiare la tromba a quello stupido Tubicer , così vediamo se Cesare ci viene a fischiare uno a uno per le case …” , di certo non poco furono furiosi centurioni quando per sbaglio il soldato che aveva vicino gliel’aveva passato . I lamenti si fecero più acuti subito strozzati dai bastoni dei centurioni e le botte degli opti . Cesare guardò soddisfatto le truppe ammutolite che si sistemavano zoppicando in fila , ancora accompagnati dalle gridate dei centurioni che non avrebbero dimenticato di certo per qualche altra settimana. Tito gli si avvicinò al galoppo e anche lui guardò i soldati. Pi si girò per vedere Cesare , niente da fare , il suo sguardo era diretto nel nulla , sotto terra , Tito ebbe un moto di vanto appena pensò alla possibilità che stava parlando con Vulcano , o con Ade . Lui era l’uomo più fidato di un Dio. Per anni non era riuscito a sostenere Cesare negli occhi , pensò a Giano , Dio dai 2 volti, ombroso , cattivo e tenebroso in guerra e splendente , felice e sostenibile in pace , ma a Cesare mancava proprio la sostenibilità … e persino ora , in quel momento non riusciva ancora a sostenere quello sguardo fermo , quasi una maschera, che riusciva a mettere in soggezione persino una formica. Pensò ad Alessandro il Grande, l’idolo di tutti i giovani e anche il suo, prima di incontrare quell’Alessandro, quello che gli aveva salvato la vita da bambino , quello che considerava il suo patrono.

La Gallia

*Gallia* *Transalpina Narbonensis Nord , campo della X legione ad Alesia(52 a.c)*

Il tempo era passato veloce, dopo che si era accampato nel campo della X , vedeva di rado i suoi amici e fremeva per la voglia di combattere , ma quelle che aveva visto erano solo scaramucce tra germani di campo con loro. Lucidava continuamente lo scudo tant’è che la scritta “X legione Equestris “ appariva ormai un fantasma . Catulo lo guardava spesso con perplessità . Non era un tipo che si vedeva spesso, era chiuso in tenda con gli unici amici che aveva: Marco Antonio e Quinto. Il legato della legione ,